



A·G·D·S·A·D·M·



S·A·T·I·P·D·T·

GRAN LOGGIA EGIZIA D'ITALIA
DISCENDENZA 1945



R·A·O



Genesi ed evoluzione del neopitagorismo

*Lungi, o profani, questo carme mio non è per voi.
Che dentro al tempio arcano si lancia l'estro sacro in seno al Dio...*

G. Lebano, Alla Verità

Premessa. Nell'ambito della Schola italiana, la cui vastità di interessi rendono impossibile un lavoro che abbia pretese di completezza, è semmai opportuno – pur partendo da una introduzione¹ all'argomento – approfondirne le diramazioni e le correnti dottrinali e operative, nel senso che noi diamo al termine. Il presente lavoro approfondirà segnatamente la Via del pitagorismo, con particolare riguardo ai neopitagorici che con la loro vita e il loro esempio hanno lasciato un'impronta spirituale decisiva nell'Italia del secolo passato.

Furono infatti Arturo Reghini² ed il di lui maestro, Amedeo Rocco Armentano³, a restaurare il pitagorismo in terra italiana, affiancati da altri fratelli volenterosi, e nelle righe che seguono ne diamo volentieri conto. Ma facciamo un passo indietro, e ricostruiamo con brevi cenni il cammino plurisecolare di questa forma sapienziale.

La Scuola pitagorica e il suo perpetuarsi. “Intorno al 530 avanti Cristo, Pitagora lasciò l'isola greca di Samo, dominata dal tiranno Policrate, e venne a stabilirsi a Crotona⁴ che aveva visitato da giovanissimo col padre⁵...”.

Fu dunque in questa città antichissima che egli aprì la sua Scuola, una società iniziatica⁶ di tipo misterico⁷, che coniugava pratiche di purificazione⁸ alla speculazione scientifica e

¹ In materia sia consentito rinviare ad Akira, *La Tradizione Massonica Solare*, Tipheret, 2015

² Su questo Maestro Passato cfr. le due fondamentali biografie di Reghini: Di Luca N. M., *Arturo Reghini. Un intellettuale neo-pitagorico tra Massoneria e Fascismo*, Atanòr, Roma, 2003; Sestito R., *Il figlio del Sole. Vita e opere di Arturo Reghini filosofo e matematico*, Associazione Culturale Ignis, Ancona, 2006

³ In merito al Maestro ARA, oltre ai testi precitati, cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Amedeo_Rocco_Armentano e Armentano A. R., *Massime di scienza iniziatica*, Ignis, Ancona, 1992 (con scritti di R. Sestito, G. Armenano e L. Armentano)

⁴ Si dice che Pitagora avesse interpellato a Delfi l'Oracolo del Dio Apollo che gli aveva predestinato la città di Crotona come sede della sua scuola che quindi nasceva per volontà del dio. Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_pitagorica

⁵ Porfirio, *Vita di Pitagora*, cap. 2, op. cit.

⁶ Questi i gradi originali, in ordine crescente di rilevanza: acusmatici, matematici, amministratori, politici.

filosofica, senza tuttavia indulgere all'abbandono del mondo fenomenico e all'ascetismo isolazionista⁹. “In virtù di queste pratiche di vita accadde che tutta l'Italia (cioè l'attuale Calabria) ... grazie a Pitagora ricevette il nome di Magna Grecia e vi nacquero in gran numero filosofi, poeti e legislatori. Le arti... e la legislazione scritta passarono da lì in Grecia¹⁰”.

Non mi soffermerò sulla successiva decadenza di questa Scuola, poiché non è rilevante indagarne le motivazioni in questa sede; molto più importante è semmai rimarcare che nei secoli successivi la sapienza pitagorica sopravvisse e si perpetuò in cenacoli ristretti a pochi iniziati. Ne abbiamo traccia scritta in particolare in un'opera di Giambattista Vico¹¹, *De antiquissima italorum sapientia*, in cui vi è un richiamo alla esistenza di una tradizione pitagorica a Napoli.

E poiché il pitagorismo, essendo un ordine iniziatico, attribuiva al linguaggio origine divina, e approfondiva l'indagine etimologica delle parole, ebbe gioco facile Domenico Bocchini a farvi espresso riferimento nella sua opera più nota, mutuandone il metodo d'indagine¹²; e dopo di lui analoga scelta fu assunta dal suo ideale continuatore Giustiniano Lebano¹³: come giustamente annotato nella migliore letteratura d'argomento, “l'insieme delle opere dei due iniziati presenta, per diversi aspetti, un tale grandioso affresco di storia arcana dell'umanità da lasciare stupefatto il più spregiudicato degli storici¹⁴”.

La tesi sostenuta da entrambi, concerneva l'esistenza di due mondi: uno apparente, abitato dai profani, il secondo, occulto e ignoto al volgo, collocato in città sotterranee (altrimenti dette urbi orfiche) era abitato da iniziati che “reggevano per mezzo della Sapienza Arcana, di cui erano depositari, le antiche società teocratiche¹⁵”.

Tra le urbi orfiche¹⁶, la più importante era quella romana¹⁷, nella quale secondo i due Maestri Passati avevano sede due diversi Senati: il maggiore, composto da numi, detto “Romolo”, il minore, composto da sommi sacerdoti chiamati Pitagorici, detto “Remo”.

Dunque gli insegnamenti misterici del pitagorismo erano confluiti in una tradizione esoterica ben identificata: la Massoneria Egizia.

Bocchini, Lebano, de Servis e dopo di essi Giuliano Kremmerz, erano tutti appartenenti allo stesso Grande Oriente Egizio – Ordine Osirideo Egizio, che nel suo seno raccolse, - tra l'altro - la sapienza del Maestro di Samo.

⁷ Modellata sui misteri orfici, isiaci ed eleusini, conosciuti a Pitagora che vi si sarebbe accostato nel corso dei suoi viaggi.

⁸ I matematici erano tenuti al celibato ed all'astensione dalle carni.

⁹ L'originalità della scuola consisteva nel presentarsi come setta mistica-religiosa, comunità scientifica ed insieme partito politico aristocratico che sotto questa veste governò direttamente in alcune città dell'Italia meridionale.

La coincidenza dei tre diversi aspetti della scuola pitagorica si spiega con il fatto che l'aspetto mistico nasceva dalla convinzione che la scienza libera dall'errore, che era considerato una colpa, e quindi, attraverso il sapere, ci si liberava dal peccato dell'ignoranza, ci si purificava e ci avvicinava a Dio, l'unico che possiede tutta intera la verità: infatti l'uomo è "filosofo" (da φιλεῖν (fileîn), amare e σοφία (sofia), sapienza), può solo amare il sapere, desiderarlo ma mai possederlo del tutto. Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_pitagorica

¹⁰ Giamblico, *Vita Pitagorica*, cap. 166, op. cit.

¹¹ Giambattista Vico, noto ed erudito filosofo napoletano (1668-1744)

¹² D. Bocchini, *Geronta Sebezio, ossia il vecchio del Sebeto*, 1835, in Paganitas, cit., pag. 32, per come riportato in G. Lo Monaco, *L'Ordine Osirideo Egizio e la Trasmissione Pitagorica*, 1999

¹³ Si veda in particolare, G. Lebano, *Il cielo urbico. Cantica sul modello dei canti orfei, omerici e sibillini*, Napoli, 1896.

¹⁴ G. Lo Monaco, *L'Ordine Osirideo Egizio e la Trasmissione Pitagorica*, 1999, op. cit.

¹⁵ G. Lo Monaco, *L'Ordine Osirideo Egizio e la Trasmissione Pitagorica*, 1999, op. ult. cit.

¹⁶ La teoria delle urbi orfiche la ritroviamo nella leggenda di Agarthi. Per approfondire, cfr. R. Guénon, *Il re del mondo*, Gallimard, Parigi, 1927, ed. italiana Adelphi

¹⁷ Cfr. C. Arrigoni, *La Roma orfica e dionisiaca*, in Elixir n. 12, Viareggio, 2015

La nascita della Fratellanza di Miriam. E' bene rimarcare che il Kremmerz affermò quanto segue in merito al Rito Egiziano di cui faceva parte: “gli affiliati danno preghiere, caratteri e segni a tutte le persone di famiglia, ai conoscenti ed agli amici; e, per mezzo di questo metodo, dispensano il benessere attorno ad essi e fanno del grande bene a tante anime¹⁸”.

Non a caso l'insigne mago di Portici riprese e sviluppò *pro salute populi* la preghiera come strumento di guarigione per mezzo della ritualità isaiaca, personale e collettiva, secondo gli insegnamenti ricevuti, in ciò ponendosi in contrasto con il Sinedrio dell'Ordine Osirideo Egizio e con quello che, secondo taluni, ne era il capo visibile, Leone Caetani, principe di Teano e duca di Sermoneta, alias N. R. Ottaviano, che duramente contestò questa apparente volgarizzazione degli insegnamenti segreti dell'Ordine¹⁹.

Il Formisano (nome profano di Kremmerz) chiamò la Fratellanza Terapeutica Magica di Miriam, da lui fondata, Schola Philosophica Hermetica Classica Italica, esibendo pertanto un voluto richiamo alla dottrina ed alla iniziatura pitagorica di ramo italico.

La Fratellanza di Miriam praticava la medicina ermetica, ovvero la preghiera per i sofferenti a mezzo, tra l'altro, dell'utilizzo di antichissimi carmi caldei, e di essa fece parte la gran parte dei componenti del Gruppo di UR, in merito al quale in questa Loggia Stanislas de Guaita all'or.: di Roma lungamente si è dibattuto.

E' in tale *milieu* magico, massonico ed ermetico, nell'Italia del primo ventennio del secolo ventesimo, che ha luogo la risorgenza del pitagorismo italico.

La costituzione dell'Associazione Pitagorica. Arturo Reghini fonda a Roma l'Associazione Pitagorica il 18 dicembre 1923 e ne approva Statuti e Regolamenti, unitamente al suo Maestro, Amedeo Rocco Armentano, ieronimo ARA, e ad altri Fratelli²⁰ come loro già impegnati nella Massoneria Egizia di Memphis-Misraim, nel Rito Filosofico Italiano²¹, nel Gruppo di UR: essi erano non solo per individuale perfezionamento spirituale, erudizione e volontà, ma per cuore e purezza d'animo, il meglio che l'esoterismo italiano dell'epoca aveva da offrire. Dotò la neonata Associazione altresì di una rivista, Atanòr, oggi letta e riletta come fonte inesauribile di conoscenza.

L'Associazione fu presumibilmente sciolta nel 1927, e se ne ebbe una rifondazione di successo nel 1983. A quanto sembra fu infine disciolta successivamente²².

¹⁸ Kremmerz, *La scienza dei magi*, op. cit. vol. III, pag. 618.

¹⁹ Egli scrisse – firmandosi per l'appunto N.R. Ottaviano - un articolo intitolato Gnosticismo e Iniziazione, pubblicato in "COMMENTARIUM" Per le Accademie Ermetiche del Dott. Giuliano Kremmerz . Num. 8-9-10 Bari, Novembre- dicembre 1910 Anno I - pagg.209/210, all'interno del quale affermò quanto segue: “L'iniziazione è simboleggiata dalla Sfinge Egizia, testa di donna e artigli di leone per conservare: tutti vogliono sapere senza rischiare niente, né la pelle, né il benessere sociale, cotal cosa è fuor delle regole della natura: che mi direbbero un uomo ricco e un impiegato dello stato con trent'anni di servizio se io al primo chiedessi tutto il suo danaro compreso la concubina e al secondo domandassi gli anni di servizio e la pensione, li sento rispondere che non ho il diritto di prendere l'altrui patrimonio; dunque **esiste un diritto di non dare**, perché dovrei sperperare io quel poco che ho? In materia parteggio per l'assolutismo più completo e per questo mi asterrò più oltre di scrivere in questa rivista ..”.

²⁰ Ecco i principali fondatori: Manlio Magnani, Moretto Mori, Vittorio Falorsi, Alessandro Cavalli, Amerigo Bianchini, Fernando Procacci, Giulio Guerrieri, Enrico Salvi, Giulio Parise. Cenni biografici su questi iniziati sono reperibili nella storia dell'Associazione Pitagorica curata da Roberto Sestito all'interno del sito web www.eticamente.net

²¹ Cfr. R. Sestito *Storia del Rito Filosofico italiano e dell'Ordine orientale antico e primitivo di Memphis Mizraim* , Firenze, 2003.

²² Nel sito web www.eticamente.net sono consultabili, all'interno di una storia ben documentata dell'Associazione Pitagorica, le immagini dell'emblema e del frontespizio degli Statuti.

L'avvento del regime fascista aveva determinato, nel tempo, la progressiva chiusura delle organizzazioni massoniche, degli ordini martinisti, della Fratellanza di Miriam: fu dunque con molto coraggio e, forse, con un po' di incoscienza che Reghini, Armentano e i loro sodali avviarono la risorgenza del pitagorismo italico, non più ricompreso in altre correnti esoteriche, ma assunto ad organizzazione iniziatica autonoma e libera. Essi ritennero infatti maturo il momento di una nuova esperienza pitagorica pubblica, forse pensando che il fascismo avrebbe volentieri accolto una reviviscenza del paganesimo: la firma dei Patti lateranensi tra il cardinal Gasparri e Mussolini nel 1929, stroncò questa ambizione e pose le basi per una apparente ma duratura saldatura tra il regime e la chiesa cattolica: non c'era spazio, non poteva esservi spazio, e non ve ne fu, per la esigua pattuglia di iniziati animati da ardore e ingenuità, che sognavano il ritorno dell'idea imperiale con le insegne del Sol Invictus, e si ponevano sotto il richiamo del nome segreto e del nume segreto di Roma²³.

Dei riti che Reghini, Armentano e i loro accoliti praticavano, dell'iniziazione pitagorica che Arturo ricevette da Ara, sappiamo purtroppo poco o nulla. I rituali massonici che essi adoperavano sono invece largamente conosciuti, ad eccezione degli Arcana Arcanorum.

E tuttavia l'opera collettanea *Introduzione alla magia*, a cura del Gruppo di UR, è più che utile a farci comprendere quali furono la direzione, gli obiettivi, il metodo di lavoro portato avanti dai neopitagorici. Riporto, a titolo di esempio assai istruttivo, un brevissimo estratto del commentario di Reghini alle Massime di Armentano.

Scriva ARA: "È possibile conoscere?"

– È possibile.

– Come?

– Dominando il pensiero, facendo a meno di credere e liberandosi dalle passioni e dalla paura del nulla". Reghini, nel commentare la Massima n. 1, soggiunge che "se la logica conduce ad ammettere l'infinità dell'universo, l'immaginazione conduce alla concezione di un universo limitato.

Ci indugiamo in queste considerazioni unicamente per mostrare come non vi sia nessuna vera ragione per accettare questo postulato dell'infinità dell'universo.

Il concetto pitagorico della Monade, dell'Essere unico e limitato, non è quindi affatto un concetto superato, per adoperare un'espressione infelice ma in voga.

Pitagoricamente l'Essere è necessariamente limitato nella sua unicità. L'unità è unica, senza altro né altri. La dualità e la molteplicità sono apparenze che non distruggono l'unicità dell'essere. Passando dall'unità alle unità, dall'uno ai numeri, dalla unità integrale alla numerazione indefinita, si passa dall'unicità all'infinita varietà e diversità della natura. L'universo illimitato in questa sua varietà è contrapposto alla caratteristica limitazione dell'essere; e ci dà la prima coppia degli opposti pitagorici, di quella fondamentale dualità su cui poggia la natura tutta. Ma pitagoricamente la indefinita illimitazione della natura non porta ad inferire analogicamente una somigliante illimitazione dell'Essere, anzi giusto l'opposto. Dedurre dall'infinità del mondo l'infinità di Dio è trascinarsi dietro nel regno dei cieli i concetti di questo mondo, è appoggiarsi sopra a delle idee per cercar di comprendere quel che trascende le idee, è infine pretendere di levarsi a volo senza liberarsi dalle impedita".

Reghini precisa – sviscerando la massima punto per punto - che "per conseguire la conoscenza, è dunque necessario:

²³ Messi nel mirino, finirono in esilio o al confino, e infine ridotti al silenzio per salvare vita e futuro: non vi fu per gran parte di loro alcuna prospettiva di lavoro iniziatico (e sovente di lavoro profano) nel corso del ventennio.

1. Liberarsi dalle passioni: ossia dalla passività, dal servaggio verso i sentimenti e le emozioni provocate dai sensi. Bisogna cessare dal patire la loro influenza, d'essere il loro soggetto e paziente.
2. Rinunziare ad ogni credenza, religiosa, moralistica, filosofica, scientifica e ... pseudo esoterica. Sormontare, abbattere ogni pregiudizio, convenzione, superstizione locale e temporale, di razza, casta, scuola, tradizione, abitudine, vizio, virtù, temperamento. Sciogliere ogni stratificazione ed incrostazione di concetti e di valutazioni, inerenti al linguaggio ed alla forma mentis et sentimenti individuale ed ambientale. Questo nella terminologia ermetica è il dissolvente universale, l'Alkaest, che compie la soluzione del denso.
3. Rinunziare completamente a se stessi. Per nascere alla vita nuova è necessario morire alla vecchia. Questa rinuncia a se stessi è necessaria perché il terrore istintivo dell'annichilamento potrebbe altrimenti destarsi in un momento poco opportuno, in una fase importante della grande opera ed impedire la «fissazione o coagulazione del sottile».
4. Dominare il pensiero, fissando la mente e cessando dal pensare. L'agitazione del pensiero (lat. cogitare) occupando la coscienza, vincolandone l'attenzione, turbandone la quiete, ne impedisce la trasmutazione nella modalità superumana.

Quest'operazione è terribilmente difficile ed esige una costanza ed una pazienza a tutta prova. Il pensiero di sua natura è mobile come l'argento vivo; e fissarlo è tanto difficile come fissare il mercurio dei filosofi, di sua natura volatile e fuggitivo. La mente deve coagularsi, in una quiete serena imperturbabile. Neppure un improvviso senso di annullamento deve avere presa sopra questa immobilità e turbarla²⁴”.

Cosa resta del neopitagorismo. La scuola neopitagorica prosegue ancora: esistono numerosi sodalizi che vi si ispirano apertamente, talora richiamandosi espressamente ai rifondatori del 1923, ovvero evocandone in ambito culturale, magico ed ermetico il portato dottrinale ed operativo.

Senza osare paragonarci a questi giganti della tradizione italica, con la pratica del **Rituale Italico** e l'utilizzo in Loggia dei **Versi Aurei** di Pitagora in un momento ben preciso delle nostre cerimonie rituali, ci poniamo in ideale continuità d'idee e di ideali con loro, animati dagli stessi sogni, dalle stesse speranze, dallo stesso fine ultimo: la preservazione e la custodia del Fuoco Sacro, che divampa nel nostro animo, e ci spinge ad andare avanti, sempre avanti, in alto, sempre più in alto, verso i Numi: con l'aiuto dei calzari alati del nostro Ermete, e con la cautela di chi non vuol precipitare.

Roma, il giorno primo del dodicesimo mese dell'anno 2019 dell'era volgare, 6019 di Vera Luce, 000 000 000 di Luce Egizia.

Ser.: Fr.: Akira

²⁴ “Commento alle Massime di Scienza Iniziatica di Amedeo Armentano, la prima parte del quale venne originariamente pubblicata nei numeri di Maggio e Giugno 1924 della rivista «Atanòr» (preceduta da una parziale pubblicazione delle Massime stesse nei numeri di Gennaio-Febbraio e Novembre-Dicembre 1923 della rivista «Mondo Occulto»), mentre la seconda parte apparve nell'ultimo fascicolo (Novembre-Dicembre 1925) della rivista «Ignis». Il commento reghiniano, che nelle intenzioni dell'Autore si sarebbe dovuto estendere all'intero complesso delle cinquanta Massime, si arrestò alle prime undici a causa della sospensione della pubblicazione di «Ignis», avvenuta con l'ultimo numero della prima e sola annata di esistenza* della rivista”. Fonte: www.lamelagrana.net